

Genova, e negli accordi particolari per la ripresa dei rapporti economici colla Russia, afferma che nessun impegno deve essere assunto verso la Russia, neppure come partecipazione a consorzi internazionali di istituti bancari, che importi obbligo di anticipazioni di capitali italiani a quella nazione ».

MERIZZI. Onorevoli colleghi, prima di svolgere le ragioni per le quali ho presentato l'ordine del giorno testè letto, sento il dovere, verso i miei colleghi di gruppo, di fare una dichiarazione che tolga la possibilità di equivoci; il mio ordine del giorno rappresenta non il pensiero della maggioranza del gruppo, ma il pensiero mio particolare.

E dichiaro subito che sono stato in forse, prima se presentare, poi se svolgere, l'ordine del giorno, perchè mi pareva che potesse essere sospettata l'operamìa, come opera di disciplina od opera di vanità. Mi hanno però convinto a presentare e a svolgere l'ordine del giorno due considerazioni. La prima, che l'ordine del giorno, pur non rappresentando il pensiero della grande maggioranza del mio gruppo, era però nei limiti del programma di realizzazione adottato dal mio gruppo quando entrò a far parte della maggioranza che appoggia il ministero dell'onorevole Facta; la seconda che io ho sentito profondamente questo dovere morale di rappresentare alla Camera un grave pericolo per le finanze dello Stato e per l'economia nazionale, che si è presentato prima e durante la Conferenza di Genova, pericolo dal quale, mi duolo dirlo, onorevole Schanzer, ma io credo siamo stati salvati più che dalla sapienza e prudenza dei nostri rappresentanti, dagli errori commessi dai rappresentanti degli altri stati.

La Conferenza di Genova ha le sue origini a Londra. È stato l'onorevole Bonomi che, quando Lloyd George ha proposto la grande assise di popoli, ha reclamato l'onore di ospitare questa grande assise a Genova. All'onorevole Bonomi è capitato quello che è capitato al colono cantato da Virgilio e che tutti noi ginnasiali ricordiamo. L'onorevole Bonomi ha seminato, l'onorevole Facta ha raccolto.

Per verità, l'onorevole Schanzer in rappresentanza dell'onorevole Facta, me ne vorrà dare sanzione e consenso, l'onorevole Facta ha raccolto più fiori che frutti a Genova. Però, per quanto questo mazzo di fiori, secondo le indiscrezioni che sono state fatte su Genova, sia costato 200 e più milioni...

SCHANZER, *ministro degli affari esteri*. Ma no, divida per dieci!

MERIZZI. Tanto meglio. In ogni modo o venti o duecento milioni certo è che sono stati danari bene spesi, perchè Genova ha dato al mondo intero il senso che l'Italia non ostante le lotte di parte che la travagliano e l'insanguinano, è ancora un paese pieno di energie che faticosamente si avvia alla sua restaurazione.

Io avrei desiderato che fosse stato presente l'onorevole Labriola per potere polemizzare con quel mirabile dialettico ed oppositore abituale di tutti i Ministeri dei quali non fa parte...

BALDESI. Anche di quelli di cui fa parte.

MERIZZI. Ha ragione, qualche volta anche di questi. Riprendo... di polemizzare, non su quella che è stata la iridescente esposizione di osservazioni critiche ed affermazioni alcune volte molto audaci, ma su quella che è stata la sostanza e la conclusione del suo discorso, alla quale si sono in parte avvicinati l'onorevole Lucci e l'onorevole Di Cesarò, cioè, sulla censura dall'onorevole Labriola mossa ai vostri rappresentanti, di avere legato l'Italia all'Inghilterra in modo troppo stretto. Ma egli non è presente, e passo oltre.

A mio giudizio, all'onorevole Schanzer e all'onorevole Facta è dovuta lode e plauso completo per avere nel contrasto, che a Genova si fece acutissimo, fra l'Inghilterra da una parte e la Francia dall'altra, usato non solo opera sapiente e prudente di mediazione, ma per avere con leale franchezza aderito alla concezione politica di Lloyd George. Tanto l'onorevole Facta, quanto l'onorevole Schanzer, con questa leale adesione alla politica inglese hanno attuato la politica estera che in questa Camera e per mezzo di essa il Paese ha continuamente affermato; hanno cioè, attuato la volontà del Paese, tradotta in ripetuti voti della Camera, di indirizzare la politica nostra ad un'opera di pacificazione.

Certamente, nè poteva essere diversamente, la politica di Lloyd George è stata ispirata esclusivamente dall'interesse dell'Inghilterra. Ma quella politica fu anche diretta dal grande pensiero di giungere alla vera pacificazione d'Europa. E posto ciò, i nostri rappresentanti dandole l'appoggio, non hanno fatto che applicare la grande volontà della maggioranza del Paese che è stata estrinsecata nella Camera.

In un punto però, poichè vedo presente l'onorevole Labriola devo dichiarare che sono perfettamente d'accordo con lui.